

9652

2a

ARCHIVIO



Carissimo Direttore,

undici ore 2:30

Addì dodici del nuovo anno, moriva in Somma Lombardo, sua patria, ed assistito da un nostro confratello il buon

Ch. CESARE BOMBAGLIO

d'anni appena ventitrè. *ventiquattro*

La sua vita piena di sacrificii, l'affetto sincero alla nostra Pia Società, e lo spirito di lavoro, che lo animarono nel poco tempo che visse con noi, lo rendevano esempio luminoso di virtù in ogni casa a cui veniva destinato.

Ma una malattia implacabile e che non perdona lo aveva sorpreso fin da tre anni fa, quando era stato mandato alla casa di S. Giovanni Evang. in Torino e come maestro e come assistente. Costretto dal male ad allontanarsi per cercare un po' di riposo, col consiglio de' Superiori, erasi recato in patria. Quando poi, aggravandosi il pericolo di morire, potè ottenere di fare i voti religiosi, disse: *Dio ne sia ringraziato, ora muoio contento!* e tutto rassegnato si preparava al gran passaggio, facendo intiero sacrificio della sua vita.

Ma il Signore dispose altrimenti per allora. Egli si riebbe alquanto, e vide con piacere il giorno che in sua patria si aprì un nostro Oratorio festivo, e parve anzi che, prendendo subito parte a lavorare, ne avesse riacquistato la prima salute. Era però quella solo una tregua e non una vera guarigione. Ricaduto più gravemente ammalato, negli ultimi momenti fu visitato da un superiore mandato da Torino. Ei pianse di consolazione, ringraziando il Sig. D. Rua che l'avesse voluto soddisfare nelle sue vive brame d'essere ancora benedetto da un Superiore Salesiano. *Offro volentieri la mia vita al Signore pel bene della nostra Congregazione, e poi per la Casa della mia patria. Prego Dio che la voglia accettare!*

Queste sue parole, che rivelano il grande amore che portava alla Pia nostra Società, erano frequenti sul suo labbro, e speriamo che, benedette dal Signore, non mancheranno di produrre a suo tempo il loro salutare effetto.

Intanto mentre raccomando l'anima sua alla preghiera dei Confr. di cotesta Casa, godo di potermi ripetere con particolare amore

Torino, 21 Gennaio 1897.

Aff.mo Amico e Confr.

Sac. G. B. FRANCESIA.



Carissimo Direttore,

un'ora 2:30

Abbi dodici del nuovo anno, moriva in Somma Lombardo sua patria, ed assistito da un nostro confratello il buon

CH. CESAIRE BOMBAGLIO

l'anni appena ventotto. *ventotto*
La sua vita piena di sacrifici, l'abbiamo sincretizzato alla nostra Pia Società, e lo spirito di lavoro, che lo animava nel poco tempo che visse con noi, lo rende-
vano esempio luminoso di virtù in ogni casa a cui veniva destinato.
Ma una malattia inaspettata e che non perdona lo aveva sorpreso fin da tre
anni fa, quando era stato mandato alla casa di S. Giovanni Evangelista in Torino
e come maestro e come assistente. Costretto dal male ad allontanarsi per curare
un po' di riposo, col consiglio del Superiore, era venuto in patria, quando noi
aggiungendoci il pericolo di morte, potevamo ottenere di fare i voti religiosi, disse:
Dio ne sia ringraziato, ora vanno contate, e tutto rassegnato si preparava
al gran passaggio, facendo intero sacrificio della sua vita.
Ma il Signore dispose altrimenti per allora. Egli si risolle alzando, e vide con
piacere il giorno che in sua patria si aprì un nostro Oratorio festivo, e parve anzi
che, prendendo subito parte a lavorare, ne avesse trionfato la prima salute. E
però quella sola una tregua e non una vera guarigione. Ricadde più gravemente
ammalato, negli ultimi momenti fu visitato da un superiore mandato da Torino.
Ei pianse di consolazione, ringraziando il Sig. D. Luigi che l'avesse voluto socchie-
rare nelle sue vite brame d'essere ancora benedetto da un Superiore Salesiano.
Offrì contentarsi la sua vita al Signore per bene della nostra Confraternita,
e poi per la Casa della mia patria. Prese Dio che la voglia accettare.
Queste sue parole, che rivelano il grande amore che portava alla Pia nostra
Società, erano frequenti sul suo labbro, e speriamo che benedetto dal Signore, non
mancheranno di produrre il suo tempo il loro salutare effetto.
Intanto mentre raccomandando l'anima sua alla preghiera del Confr. di cotesta
Casa, gode di poterli ripetere con particolare amore

Torino, 21 Gennaio 1897

Il suo amico e Confr.

Sac. G. B. FRANCESIA